



6 mesi di vita del Centro attraverso le storie di alcuni bambini

F.D.M ha 3 anni e arriva presso il nostro centro a febbraio non pronunciando alcun suono, contatto oculare e non interagendo con alcun bambino. Dinanzi alle richieste il bambino si allontana velocemente e se fermato mette in atto una serie di comportamenti problema (urla, e lancio degli oggetti). Attualmente a distanza di 8 mesi il bambino collabora pronuncia le prime paroline, richiede ciò che desidera guardando negli occhi il proprio interlocutore. Svolge delle attività di scambio con il piccolo gruppo, mantenendo sempre uno sguardo costante per tutto il tempo dell'attività. Inoltre ha raggiunto piena autonomia personale in vita quotidiana come andare in bagno e mangiare da solo.

M.V ha 6 anni arriva al centro a febbraio non pronunciando alcun suono, contatto oculare e con una disorganizzazione cognitiva e soprattutto comportamentale (auto aggressivo ed etero aggressivo). Non collabora e dinanzi a richieste specifiche lancia gli oggetti. Non interagisce con i pari e non mantiene una semplice turnazione con i coetanei. Dopo 8 mesi il bambino ha sviluppato delle adeguate competenze cognitive e comportamentali, diminuendo drasticamente per frequenza ed intensità gli atteggiamenti auto aggressivi ed etero aggressivi. Inoltre ha iniziato a verbalizzare alcune paroline legate alla vita quotidiana, ed ha imparato ad utilizzare uno strumento di comunicazione legato alle immagine, attraverso il quale riferisce ciò che desidera.

S.F ha 5 anni arriva presso il nostro centro a febbraio con rilevanti difficoltà cognitive e comportamentali. Produce suoni ed azioni ripetitivi afinalistici. Non collabora e non riesce a mantenere un contatto oculare con l'interlocutore. Non possiede autonomia personali. Dopo circa 8 mesi la bambina ha sviluppato buone abilità cognitive e comportamentali tali da permettere una diminuzione ed estinzione di suoni e movimenti ripetitivi. Ha iniziato a produrre i primi suoni sino a pronunciare le prime parole legate a ciò che desidera. E' in grado di fare delle richieste spontanee utilizzando anche uno strumento di comunicazione per immagini, riferendo ciò che vuole. Ha raggiunto una buona autonomia personale. E' in grado di mantenere un contatto oculare con l'interlocutore e di condividere una attività o gioco, caratterizzato dallo scambio.

A.D.M ha 6 anni arriva al nostro centro a marzo con comportamenti auto aggressivi e con forti crisi di pianto. Mantiene uno sguardo sempre verso il basso e non risponde a nessuna domanda posta dall'operatore. Non ha interessi ,non condivide alcuna attività con i coetanei. Possiede atteggiamenti

ripetitivi come la ripetizione continua di parole contestualmente inappropriate, e il dondolio continuo su se stessa. Dopo circa 6 mesi la bambina mantiene sempre un contatto oculare con l'interlocutore, risponde alle domande poste e richiede verbalmente ciò che desidera. Ha raggiunto delle buone abilità cognitive e comportamentali, consentendole una riduzione repentina dei comportamenti auto aggressivi e ripetitivi. Attualmente possiede le competenze tali da poter condividere un gioco assieme ad altri bambini, senza presentare grandi difficoltà.

A.P ha 2 anni arriva presso il nostro centro ad aprile con una assenza dello sguardo, non ascolta le richieste che gli vengono poste e non partecipa ad alcun attività che richieda il coinvolgimento di altri bambini. Dopo circa 6 mesi ha iniziato a mantenere un contatto oculare con l'interlocutore in presenza di richieste specifiche. Ha ottenuto un incremento delle abilità cognitive e del linguaggio iniziando a verbalizzare suoni semplici. E' in grado di svolgere attività ludiche con un gruppo ristretto di bambini, condividendo sia il materiale che il gioco.

F.C ha 2 anni arriva presso il nostro centro ad aprile con assenza dello sguardo, scarso interesse a tutto ciò che lo circonda. Presenta un gioco solitario per lo più ripetitivo ed afinalistico che non richiede il coinvolgimento da parte di altri. Dinanzi a richieste specifiche mette in atto una serie di comportamenti problema come urlare, piangere insistentemente e lanciare tutti gli oggetti per terra. F.C non verbalizza alcun suono e presenta una compromissione delle abilità cognitive e di comprensione. Inoltre non possiede alcuna autonomia personale. Dopo circa 6 mesi dall'inizio del trattamento F.C. mostra un miglioramento nel contatto oculare e nella comprensione di ciò che viene richiesto. Inizia a verbalizzare i primi suoni ed a produrre le prime parole per richiedere ciò che desidera. Si denota un decremento dei comportamenti problema ed un incremento nella collaborazione e nell'attenzione di ciò che viene richiesto. E' in grado di condividere un gioco di turnazione con i coetanei guardandoli negli occhi. Inoltre sta acquisendo le competenze tali per garantirgli una autonomia personale.

F.T ha 5 anni arriva presso il nostro centro ad aprile con una produzione del linguaggio ripetitivo circoscritto ad una parola, che viene verbalizzata in maniera non contestuale. Il contatto oculare e l'attenzione appaiono compromesse così come il gioco condiviso con i coetanei. Il bambino dinanzi alle richieste sfugge mettendo in atto una serie di comportamenti oppositivi. Dopo circa 6 mesi F.T ha ampliato le conoscenze linguistiche sino a produrre delle frasi grammaticalmente corrette per richiedere ciò che desidera. Il bambino ha incrementato notevolmente le abilità cognitive tanto da consentirgli l'apprendimento della letto-scrittura. Inoltre attualmente il bambino richiede il contatto con gli altri bambini, li osserva e cerca di interagirvi in maniera corretta, mettendo in atto il gioco di finzione. Inoltre si sono ridotti drasticamente i comportamenti oppositivi tanto da essere predisposto all'ascolto dell'interlocutore e all'esecuzione di ciò che viene richiesto.

M.A ha 3 anni arriva presso il nostro centro ad aprile con assenza del linguaggio e isolamento sociale. Il bambino compie azioni ripetitive non funzionali al contesto in cui vengono messe in atto. Il bambino mostra

una assenza del contatto oculare e di attenzione, tanto da impedirgli di ascoltare e comprendere ciò che gli viene richiesto. Dopo circa 6 mesi dal trattamento il bambino ha imparato a prestare attenzione ed a comprendere ciò che gli viene richiesto. Ha iniziato a produrre i primi suoni necessari a verbalizzare ciò che desidera. In supporto al linguaggio è stato introdotto uno strumento di comunicazione tramite le immagini che gli consente di rispondere alle sue necessità primarie. Inoltre ha imparato ad interagire con i coetanei mettendo in atto un gioco di turnazione con il piccolo gruppo, mantenendo un contatto oculare per l'intera sessione di gioco.

M.E.B ha 6 anni arriva presso il nostro centro a maggio con comportamenti auto-aggressivi ed etero-aggressivi. La bambina mette in atto parole e azioni ripetitive afinalistiche. Inoltre mostra una disomogeneità cognitiva e sociale nell'interazione con i pari. Dopo circa 5 mesi M.E.B ha acquisito una piena padronanza lessicale formulando frasi articolate e grammaticalmente corrette. La bambina ha ridotto drasticamente i comportamenti auto aggressivi ed eteroaggressivi ed ha sviluppato un buon contatto oculare, tale da permettergli una interazione sociale con i pari. Ha imparato a giocare con le bambole e ad inscenare situazioni di finzione.

M.D.L ha 6 anni e arriva presso il nostro centro a maggio con comportamenti auto-aggressivi ed etero-aggressivi. Il bambino verbalizza e mette in atto delle azioni ripetitive e non contestuali. Possiede un grave problema attentivo tanto da mantenere lo sguardo sempre rivolto l'alto. Non appare interessato alle attività ludiche così come l'interazione con i pari. Dopo circa 5 mesi il bambino ha iniziato a produrre le prime frasi costituite da verbo-oggetto, acquisendo un miglioramento nel contatto oculare con l'interlocutore. M.D.L ha diminuito drasticamente i comportamenti auto-aggressivi ed etero-aggressivi tanto da scomparire del tutto così come i vocalizzi e le azioni ripetitive. Attualmente è in grado di riferire verbalmente ciò che desidera e di svolgere una attività ludica con gli altri bambini. Inoltre appare interessato ai materiali che gli vengono proposti e ci gioca in maniera funzionale, senza lanciaarli.

P.C ha 6 anni arriva al nostro centro a maggio ed appare fin da subito un bambino molto empatico tanto da ricercare il contatto fisico con gli altri. Non produce alcuna parola e quando qualcuno gli fa una richiesta scappa via o piange. Sfugge lo sguardo con l'interlocutore e non appare interessato all'interazione con i pari non sapendo utilizzare in maniera appropriata i giochi (li lancia o li sbatte sul pavimento). Dopo 5 mesi dal trattamento il bambino ha iniziato ad acquisire maggiore sicurezza producendo frasi e parole spontaneamente con un timbro di voce dapprima pacato e successivamente sempre più squillante e comprensibile. Guarda sempre negli occhi quando fa una richiesta e quando risponde a qualcuno. Inizialmente quando era messo nella condizione di dover condividere e svolgere un gioco scappava mentre adesso gioca volentieri e osserva sempre chi gli sta accanto. Ha imparato a mantenere una breve conversazione con i bambini a condizione che siano domande semplici e che richiedano risposte non lunghe.

T.F ha 6 anni arriva al nostro centro a maggio e sin da subito mostra una rigidità comportamentale tanto da volere che le cose fossero sempre disposte allo stesso modo e che fossero solo di suo possesso. T.F produce sempre la stessa frase in maniera ripetitiva ogni qualvolta gli si pone una domanda. Possiede un buon contatto oculare che spesso viene compromesso dai problemi di attenzione. Non accenta i no, in presenza dei quali urla, si sdraia sul pavimento ed inizia a lanciare oggetti o calci. Dopo circa 5 mesi il bambino ha acquisito piena padronanza morfo-sintattica della frase, tramite la quale è in grado di mantenere una breve conversazione costituita da poche battute e di inscenare il gioco di finzione con gli altri bambini. T.F inizia a ricercare il contatto con gli altri bambini tanto da condividere dei giochi come lo scambio della palla. Inoltre ha incrementato notevolmente le abilità cognitive che gli hanno permesso di acquisire la letto-scrittura. Attualmente appare un bambino sereno che sorride dinanzi a situazioni bizzarre.

C.M. ha 3 anni. Quando arriva al centro, a Febbraio, si mostra subito molto predisposto verso le persone ma dice solo due o tre paroline che non si comprendono. Non gioca volentieri con gli altri bambini, non si volta se chiamato per nome e appena si arrabbia inizia a lanciare gli oggetti. Attualmente, a distanza di 8 mesi, C. guarda chiunque dritto negli occhi, comunica utilizzando frasi ben composte anche se ancora poco chiare dal punto di vista della pronuncia, non lancia più gli oggetti quando si arrabbia, ha tolto il pannolino, ed ama giocare con gli altri bambini.

L.M. ha tre anni, arriva al centro a Febbraio. Non vuole assolutamente allontanarsi dalla madre neanche per un minuto. Non produce alcun suono, è timoroso nell'avvicinarsi a qualunque giocattolo e non gradisce l'interazione con persone diverse dai propri genitori. I primi giorni di trattamento piange a lungo ma dopo poche settimane si scopre un bambino dolcissimo e molto intelligente. Dopo 8 mesi di trattamento L. gioca serenamente in assenza della madre, utilizza spontaneamente un sistema di comunicazione fatto di immagini e imita verbalmente tutte le vocali e alcune consonanti. Riesce a dire "mamma", "latte", "ciao", collabora con qualunque terapeuta del centro, ha imparato ad utilizzare numerosi giocattoli, ama colorare e frequentare la scuola.

N. C. ha iniziato a frequentare il centro nel mese di Febbraio all'età di cinque anni. Quando è arrivato non stava seduto neanche un minuto ed era interessato solamente a giocare a fare la lotta. Il bambino non aveva alcun sistema di comunicazione e non rispondeva alle richieste che gli venivano fatte. In 8 mesi N. ha imparato a stare seduto, a disegnare, utilizza un sistema di comunicazione costituito da immagini e risponde a semplici istruzioni date dall'adulto. Ama ancora fare la lotta ma adesso riesce a partecipare anche ad altri tipi di giochi.

L.M. ha tre anni ed ha iniziato il percorso terapeutico presso il centro nel mese di Marzo. Il bambino presenta un quadro clinico complesso, con una doppia diagnosi. Quando accogliamo L. il bambino non guarda gli adulti negli occhi, porta il pannolino, non manipola alcun oggetto se non in maniera ripetitiva e non funzionale. Mostra comportamenti aggressivi verso persone ed oggetti. Grazie al lavoro sinergico che si instaura tra i terapisti del centro, i genitori del bambino ed altre figure professionali, il bambino riesce, nel

giro di 7 mesi, a togliere il pannolino, iniziare ad utilizzare uno strumento di comunicazione aumentativa/alternativa, ad interessarsi ad una serie di giocattoli, ad essere attento a ciò che gli viene detto e richiesto e diminuisce l'intensità e la frequenza dei comportamenti aggressivi.

A.L. ha quattro anni e arriva al centro ad Aprile. Inizialmente il bambino passa il suo tempo a muovere davanti i suoi occhi uno stesso un filo in maniera ripetitiva producendo un unico suono. Il bambino non parla, sta sdraiato a terra per la maggior parte del tempo, non entra in nessun bagno che non sia quello di casa sua, non si vuole assolutamente fare la doccia o il bagno e se si arrabbia mostra comportamenti aggressivi verso persone ed oggetti. Una volta instaurato un rapporto di fiducia con una terapeuta del centro, A. inizia il percorso riabilitativo. In 6 mesi il bambino inizia ad utilizzare il bagno del centro, si fa fare la doccia, dice una serie di paroline, non passa più il suo tempo sdraiato a terra ma seduto al tavolino a giocare con il pongo, a sfogliare un libro per bambini, ad ascoltare la musica. I comportamenti aggressivi sono ormai quasi del tutto scomparsi.

Conosciamo E.M. quando ha due anni e pochi mesi. Fin da subito si mostra un bambino dolcissimo e simpatico. E' molto vivace, ama la compagnia e il gioco di qualunque tipo. Il suo linguaggio però è in ritardo e non risponde se gli viene chiesto di eseguire una serie di azioni. In sei mesi, E. impara a comunicare costruendo delle frasi chiare e appropriate, ama cantare le sue canzoncine preferite, risponde a qualunque cosa gli venga chiesta e toglie il pannolino "come i grandi".

F.P. arriva al centro con un sorriso grande grande che lo accompagna tutt'ora rendendolo un bambino adorabile. Il suo linguaggio però non è comprensibile, per lo più non è diretto a nessuno in particolare, a volte si spoglia improvvisamente e il suo gioco è ripetitivo. Con il passare dei mesi (sei in particolare), F. inizia a parlare di più con le persone e in maniera più chiara. Passa molto più tempo a chiedere di giocare assieme agli adulti con una serie di giochi, non si spoglia più ed è il bambino adorabile di sempre.

G.R. ha sei anni, inizia il percorso riabilitativo ad Aprile e quando arriva ha una storia di intervento terapeutico che lo ha portato a rifiutare qualsiasi tipo di lavoro. Il bambino si mostra quindi aggressivo verso oggetti e persone e assolutamente non collaborativo. G. ha fin da subito un buon linguaggio ma non lo usa in maniera appropriata. Dopo un periodo di assestamento, in cui G. riprende fiducia nei confronti degli adulti e del lavoro terapeutico, ricominciamo a lavorare. Dopo sei mesi, G. ha migliorato moltissimo l'uso del linguaggio, non ha più comportamenti aggressivi ed ha iniziato a leggere e scrivere.

C.O. è un bambino di cinque anni, biondo con gli occhi azzurri. Arriva al centro con comportamenti autolesionistici e senza l'uso del linguaggio. E' un bambino simpatico ed ha voglia di imparare ma se si arrabbia si provoca delle ferite sul volto. Inizia il percorso terapeutico a Maggio e la sua voglia di imparare, assieme alla tecnica comportamentale e alla relazione con il terapeuta, gli permettono di iniziare a parlare e

a smettere pian piano di graffiarsi. Attualmente la sua aggressività è rivolta verso gli altri e non più verso se stesso, dice diverse paroline e sta imparando a disegnare.

E. M. ha sei anni e assieme all'autismo ha un forte deficit dell'attenzione. Quando arriva al centro, a Maggio, sa parlare ma non gioca con alcun giocattolo e non si concentra su nessun compito o richiesta. Inizialmente è difficile anche fargli spostare lo sguardo da un punto all'altro. Passa il tempo sdraiato a terra a manipolare un oggetto in maniera afinalistica. In cinque mesi l'attenzione del bambino è molto migliorata, risponde a domande di vario tipo ed esegue numerosi compiti. Sta imparando a leggere e a comunicare maggiormente. Anche il gioco sta migliorando grazie alla collaborazione tra il centro, la famiglia e altre figure professionali.

Conosciamo F. B. a Maggio. E' un bambino di tre anni molto vivace, con un buon contatto oculare e una buona capacità di giocare usando correttamente gli strumenti. Il bambino però, non risponde alle istruzioni degli adulti e non riesce a pronunciare nessuna parolina. Durante i cinque mesi di lavoro, il bambino ha iniziato a rispondere a quanto gli veniva chiesto di fare, ha imparato ad andare in bagno da solo e, soprattutto, ha iniziato ad imitare i suoni della terapeuta. Ad oggi F. dice "mamma", "papà", "pipì" e diverse altre paroline.

Quando vediamo entrare G. G. ci facciamo tutti prendere dalla passione per questa bambina dagli occhi azzurri che chiama tutti i terapeuti per nome, li abbraccia e si lascia coinvolgere in qualsiasi attività didattica. G. ha fin da subito un'ottima proprietà di linguaggio e nonostante i quattro anni appena compiuti è già in grado di leggere e scrivere, in italiano e in inglese. E' appassionata di cruciverba per bambini e ama leggere i libri di favole. Ciononostante, G. non ha mai realizzato un disegno e non sa giocare con le bambole. Mentre ti parla non ti guarda mai negli occhi, parla molto spesso da sola e se vuole qualcosa ma non riesce subito a chiederla si mette immediatamente a piangere. Lavorare con G. è stato bellissimo e in cinque mesi la bambina ha imparato a disegnare, a giocare con qualsiasi giocattolo, a guardare negli occhi l'interlocutore e a divertirsi con le attività di una bambina di quattro anni. Non piange più quando vuole qualcosa perché il suo linguaggio è ormai sempre rivolto verso gli altri.

L.G. ha sei anni ed è un bambino che chiede sempre di essere coccolato. Possiede un buon vocabolario ma non riesce a strutturare delle frasi. Passa molto tempo ad urlare per manifestare il suo disappunto, la sua noia, per richiamare l'attenzione, per ottenere qualcosa. Quando arriva, a Maggio, non sa impugnare la penna, detesta colorare e non ama la presenza di altri bambini. Attualmente L. G. sta imparando a leggere e scrivere, ama colorare le immagini dei suoi cartoni preferiti, riesce a formulare frasi articolate per comunicare e, grazie a questo, non ha più bisogno di urlare a lungo. Questo comportamento è ormai limitato ai momenti di noia e di frustrazione. Adesso tollera la presenza di altri bambini e sta imparando a giocare con loro.

M.C.D. ha cinque anni, è una bambina molto quieta, in grado di parlare se interpellata e di comprendere quanto gli viene detto e richiesto ma ha difficoltà nell'organizzare queste abilità per mostrare ciò che sa fare. Ha inoltre dei problemi a livello psicomotorio e non ama giocare con i giocattoli. Grazie alla terapia comportamentale e alla relazione con la terapeuta, M.C. ha iniziato a parlare molto più spesso e soprattutto spontaneamente. I rinforzi ricevuti durante la terapia le hanno permesso di avere una maggiore motivazione nel fare le cose e così la bambina sta lavorando su lettura, scrittura, dialogo e gioco. Dal punto di vista psicomotorio, grazie alla collaborazione tra il centro e altre figure professionali è stato possibile aiutarla a migliorare postura e tonicità.